



Parrocchia
San Nicolò Vescovo

Via Gramsci 1 - 09036 Guspini CA - Tel - Fax 070/970052

www.parrocchiasannicolo.net - e-mail: sannicologuspini@gmail.com

Numero 7

Dal 16 al 23 febbraio 2020

LIBERO È CHI AMA

Carissimi,

ritorna nel Vangelo di questa domenica il sempre attuale tema della legge e della libertà nella vita del cristiano. Tema assai dibattuto negli scritti del Nuovo testamento. Con diverse sensibilità e diverse accentuazioni. Queste sono condizionate anche dalle situazioni in cui questi scritti intervengono. Ricordiamo le dure prese di posizione di S. Paolo, nella lettera ai Galati e, in modo più compiuto, nella lettera ai Romani: "Infatti in base alle opere della Legge nessun vivente sarà giustificato davanti a Dio, perché per mezzo della Legge si ha conoscenza del peccato.²¹Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: ²²giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono" (cap. 3). Ancora più netto in 1Cor 15: "la forza del peccato è la Legge". Nella lettera agli Efesini: "Cristo con la sua morte ha soppresso la Legge con tutti i suoi precetti" (Ef 2, 15). Ma, Paolo lo dichiara ai romani in modo lapidario, e potremmo moltiplicare queste citazioni: "Cristo è la fine della Legge (Rom 10, 4). Liberazione della Legge data da Dio per Israele a Mosè. Quando si legge Paolo colpisce la ricorrente polemica contro la Legge: "Cristo è nato per riscattare quelli che stanno sotto la legge" (Gal 4, 5). E viene ripetuto ancora in Efesini: "Cristo con la sua morte ha soppresso la Legge con tutti i suoi precetti" (Ef 2, 15).

Che cosa significa questo? Ecco, credo sia non facile capirlo, lo dobbiamo confessare; ma è certo che liberazione dalla Legge significa questo: dalla Legge L' essere cristiani non dipende e non si fonda sulla legge. Sia perché è impossibile all'uomo osservare pienamente la Legge - dunque Paolo dice: "Tutti siamo trasgressori dalla Legge, quindi tutti colpevoli" (Gal 3, 10) - sia perché la legge fornisce al credente il rischio di vantarsi nella sua osservanza finendo per accampare meriti nei confronti di Dio (1Cor 1, 29-31; Rom 3, 27).

I cristiani non sono più sotto la Legge, dice Paolo, ma sotto la Grazia, cioè sono sotto l'amore gratuito di Dio che direttamente fa grazia a tutti,

tutti perdona mediante l'amore senza fine e senza confini, l'amore che è stato manifestato in Cristo che muore in croce.

Questa dura presa di posizione di Paolo, che diffida della legge come criterio per la salvezza, sembrerebbe contrastare con quanto il Vangelo di questa domenica annuncia: "Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli".

Dunque il cristiano si trova davanti a questo duplice riferimento: obbedienza alla legge, e libertà dalla legge. Come fare sintesi coerente, che ispiri la speranza e l'operato di chi crede nella lieta notizia che è Gesù Cristo?

Intanto si tratta di comprendere cosa significa "legge" (Torah) per gli Israeliti e per Gesù che parla. Un noto biblista così spiega:

"Gli ebrei chiamano *Legge* i primi cinque libri della Bibbia. Un modo sorprendente di denominare una collezione che contiene, sì, norme, precetti e comandi, ma non costituisce un codice di diritto come lo intendiamo noi oggi. È un appassionante racconto, una storia d'amore d'Israele con il suo Dio: inizia dalla creazione del mondo e continua con la chiamata di Abramo, le vicende dei patriarchi, la schiavitù in Egitto e l'esodo. Una *Legge* davvero originale.

Per la verità, il termine *Legge* non traduce esattamente l'ebraico *Toràh* che indica l'atto di scagliare una freccia, di *mostrare la direzione*. Anche noi sulle strade ci orientiamo seguendo "le frecce" della segnaletica. La *Toràh* traccia il cammino che conduce alla vita, non dettando una normativa fredda, rigida, impersonale, ma raccontando ciò che è accaduto a un popolo, a Israele, la sposa a volte fedele, il più delle volte infedele al suo Signore. Nelle sue gioie e disavventure, nei suoi successi e fallimenti, nelle sue feste e nei suoi lutti, ogni uomo vede riflessa la sua storia: i pericoli da evitare e le scelte sagge da compiere.

La *Toràh* rivelata a Mosè sul Sinai non era però la parola definitiva di Dio. Sul monte delle beatitudini, Gesù ne ha riconosciuto la validità, ma, considerandola solo una tappa, ha indicato una nuova meta, un orizzonte più lontano e sconfinato: la perfezione del Padre che sta nei cieli.

Chi non pratica la *nuova giustizia*, immensamente superiore a quella degli scribi e dei farisei, si ferma a metà strada e non entra nel regno di Dio. La nuova giustizia è quella annunciata da Gesù nel grande discorso della Montagna, che andiamo leggendo a brani in queste domeniche. È la nuova umanità da Lui annunciata e realizzata. Egli è l'uomo nuovo, e chi lo segue a lui si rende conforme. Questo è il compimento della legge.

Si comprende così la bella espressione che si trova all'inizio dell'Enciclica "Deus Caritas est" di Benedetto XVI: "All'inizio dell'essere cristiano

non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva". Non quindi un codice di comportamento rinnovato, ancora più severo del precedente, che sarebbe ulteriormente scoraggiante. Ma un incontro che libera, perché vissuto nell'amore per Lui.

Ma qui occorre una operazione di discernimento: essere liberati dalla Legge, significa essere liberati dai comandamenti? Significa che uno può fare tutto ciò che vuole?

Certamente il rischio di comprendere Paolo così c'è stato. Questa, d'altronde, era la libertà del mondo culturale greco. Ci chiediamo: significa che tutto è possibile? E che non c'è più un principio di comportamento? Paolo stesso ripete più volte: assolutamente no.

E ammonisce: la libertà raggiunta non si tramuti in un pretesto per vivere secondo la carne, in un'esistenza egocentrica, segnata dall'amore di se stessi.

La vera libertà, è sempre segnata dalla virtù.

"Solo il sapiente è veramente libero, perché riconosce di dover obbedire alla legge", dice Epitteto.

Ma in Paolo e nel cristianesimo la libertà è offerta in dono da Cristo e diventa una responsabilità di amore e di servizio.

Libertà non è schiavitù ma è servizio. Risuona ancora questo gioco di parole che tutta la tradizione rabbinica fa, quando parla della liberazione dalla schiavitù per un servizio. Libertà non è mai senza gli altri, ma è una responsabilità per gli altri, fino ad essere un amore per gli altri. Libertà non è una scelta possibile tra bene e male, la vera libertà è la capacità di scegliere nella libertà e per amore. I precetti da osservare sono dunque indicazioni di come l'amore, quello condiviso e ricevuto dal Figlio di Dio, può essere realizzato nella vita concreta.

Capisco che vi ho trascinato in una riflessione piuttosto complessa. Ma è importante che, approfittando degli insegnamenti offerti dal Vangelo in queste domeniche, comprendiamo l'anima che li ispira: libertà e amore vanno insieme, e quindi comporta la responsabilità verso l'altro, capacità di donarsi, come Gesù.

Con molta cordialità fraterna un caro saluto

Don Nico

Vita Parrocchiale

Giovedì 20 febbraio a S. Gavino si tiene il carnevale diocesano degli oratori. alle ore 19 catechesi degli adulti.

Sabato 22 febbraio l'Oratorio animerà il carnevale dei nostri ragazzi.

Domenica 23 febbraio ad Arborea (str. 24) convegno regionale catechiste/i.

CALENDARIO LITURGICO 2020

<p>DOMENICA 16 FEBBRAIO verde</p> <p>✚ VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>Sir 15,16-21; Sal 118; 1Cor 2,6-10; Mt 5,17-37 Beato chi cammina nella legge del Signore</p>	<p>7.30 - deff. Bruno e Fam. Scanu 9.00 - in S.Maria: def. Giovanna Lampis 10.30 - Pro Populo</p>
<p>LUNEDI' 17 FEBBRAIO verde</p> <p>Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>Ss. Sette Fondatori O.S.M. - memoria facoltativa Gc 1,1-11; Sal 118; Mc 8,11-13 Venga e me la tua misericordia e avrò vita</p>	<p>7.30 - Ringraziamento 17.00 - Santa Messa</p>
<p>MARTEDI' 18 FEBBRAIO verde</p> <p>Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>Gc 1,12-18; Sal 93; Mc 8,14-21 Beato l'uomo a cui insegni la tua legge, Signore</p>	<p>7.30 - Santa Messa 17.00 - Santa Messa</p>
<p>MERCOLEDI' 19 FEBBRAIO verde</p> <p>Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>Gc 1,19-27; Sal 14; Mc 8,22-26 Signore, chi abiterà nella tua santa montagna?</p>	<p>7.30 - def. Ermelinda Garau 17.00 - Santa Messa</p>
<p>GIOVEDI' 20 FEBBRAIO verde</p> <p>Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>Gc 2,1-9; Sal 33; Mc 8,27-33 Il Signore ascolta il grido del povero</p>	<p>7.30 - deff. Antonio Garau e Pasquale 17.00 - Santa Messa</p>
<p>VENERDI' 21 FEBBRAIO verde</p> <p>Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>S. Pier Damiani - memoria facoltativa Gc 2,14-24.26; Sal 111; Mc 8,34-9,1 Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto</p>	<p>7.30 - def. Lucia, Maria, Giovanni 17.00 - Santa Messa</p>
<p>SABATO 22 FEBBRAIO bianco</p> <p>CATTEDRA DI SAN PIETRO APOSTOLO Festa - Liturgia delle ore propria</p> <p>1Pt 5,1-4; Sal 22; Mt 16,13-19 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</p>	<p>7.30 - Santa Messa 18.00 - def. Ilario Lampis</p>
<p>DOMENICA 23 FEBBRAIO verde</p> <p>✚ VII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Lv 19,1-2.17-18; Sal 102; 1Cor 3,16-23; Mt 5,38-48 Il Signore è buono e grande nell'amore</p>	<p>7.30 - def. Pietro Liscia 9.00 - in S.Maria: deff. Luigi e Antonia Locci 10.30 - Pro Populo</p>